

## L'intervento

## Maria, il Risorto, il Papa

ROSETTA STELLA

**Q**UALE speciale tenerezza può indurre un uomo vecchio, stanco e Papa a scandagliare la Parola mancante nei Vangeli sui 40 giorni del Risorto per dire un convincimento: è risorto, prima che a tutti, a sua madre?

«È legittimo pensare...» ha detto il papa e improvvisamente il Figlio torna in presenza della Madre, quasi a risarcimento di una assenza prolungata fin'oltre l'umano sentire, necessitata sì dalla «legge perfetta della libertà» che obbliga allo scioglimento degli elementari legami di sangue per un di più che li trascende, ma che insieme ridisegna e risignifica tutti i legami, compresi ovviamente quelli di sangue, in una nuova redistribuzione dei debiti e dei crediti, vivificati ora proprio da quel di più di trascendenza acquistato. Se è così per Maria la Maddalena, i discepoli di tutti, a maggior ragione lo è per la madre, indipendentemente che lei abbia compreso o no, accettato o no fino in fondo l'obbedienza del figlio alla volontà del Padre fino al sacrificio e alla morte infame per croce.

Lei lo ha messo al mondo, lo ha come dire? donato alla vita pulsante del corpo. «È legittimo pensare» che, tornato vivente nel corpo, avendo vinto la morte, sia apparso, prima che a tutti, a lei. Perché no? «È legittimo pensare» che sia stato mosso da riconoscenza verso sua madre per la vita e la parola ricevuta per amore e con amore. «È legittimo pensare» che la felicità del ritrovarsi risorto dopo l'angoscia, l'agonia, la solitudine, il dubbio, il grido del morire, abbia voluto dividerla, prima di tutto, con colui che, sola e tra sé e sé, ha certamente esultato ad ogni movimento di lui piccolino mentre andava formandosi nel suo grembo durante la gravidanza. Convinta e sicura, lei che sapeva prima di tutti che avrebbe partorito la salvezza.

Ma ogni nascita cos'è se non desiderio speranza e fede? E così pure quella speciale nuova nascita che deve essere la resurrezione. È come un tornare sapiente da tutte le parole possibili. Lui che ha attinto «la verità direttamente dal padre suo che è nei cieli fino ad essere con lui una cosa sola, torna a quell'amore primigenio tutto racchiuso in una sillaba: sì, che gli ha consentito di nascere. Non c'è nessuna perfezione di libertà che non parta da un sì d'amore.

Questo papa creativo che ha saputo sorprendersi con una meditazione così semplice sui silenzi pudichi dei Vangeli rispetto ai sentimenti umani, parla poco «ex cathedra»; forse ha parlato a se stesso prima che al mondo, ma ha parlato col cuore, conoscendo del cuore leggi e ragioni. E senza averne paura.

Pubblicati per la prima volta i testi segreti che costituiscono la base dell'Opera diffusa in tutto il mondo

Credere, obbedire, combattere  
Così nascono i soldati dell'Opus Dei

Tradotto in italiano il libro di Peter Hertel, giornalista cattolico tedesco, che è riuscito a mettere le mani sui «vademezum» e sulle disposizioni interne dell'organizzazione. «Confessatevi solo con i membri dell'Opus, gli altri sono cattivi pastori».

ROMA. «Quando, nel 1987, apparve in Italia uno dei miei studi sull'Opus Dei, la prelatura dell'Opus Dei a Roma mi accusò di aver diffuso «deformazioni» e «calunnie». Nel 1992 l'Opus Dei svizzera ha ammesso l'autenticità delle mie citazioni». Peter Hertel è un giornalista cattolico tedesco ed è anche considerato uno dei maggiori conoscitori dell'Opus Dei, organizzazione cattolica tradizionalista, nata in Spagna e oggi diffusa in tutto il mondo. Il suo libro «I segreti dell'Opus Dei», la cui traduzione italiana a cura di Manuel Kromer, è uscita in questi giorni per i tipi della Claudiana, sembra proprio imprimere una svolta nella conoscenza della struttura e della dottrina dell'organizzazione cattolica. Hertel afferma, infatti, di aver messo così a disposizione «anche del pubblico italiano le norme e i documenti interni più importanti dell'Opus Dei».

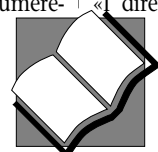
«Combattete, figli miei, combattete. Non comportatevi come coloro che dicono che la cresima non ci rende soldati di Cristo. Forse lo dicono perché non vogliono combattere. Così essi sono ciò che sono: persone vinte, persone assoggettate, persone senza fede, anime cadute, come Satana». Padre Escrivà de Balaguer, fondatore dell'Opus Dei, beatificato a tempo di record a soli 16 anni dalla morte, era così. Racconta padre Vladimir Felzmann, direttore dell'Opus Dei uscito dall'organizzazione: «Era certamente un uomo che si è consacrato ai suoi ideali secondo la propria capacità di comprensione. Si era dedicato a tutto ciò che vedeva come

Dio, come Gesù Cristo». Intransigente ricercatore di verità, raccontano i suoi biografi che nel 1928, giovane prete, durante un ritiro spirituale «vide» l'Opus Dei. «Da quel momento raccontò in una meditazione - non ebbero più un attimo di tranquillità e incominciò a lavorare, di malavoglia, perché ero riluttante a fondare alcunché». Escrivà sentì di aver ricevuto da Dio un incarico particolare: «fondare una famiglia spirituale capace di applicare quelle nozioni alla vita e insegnare, inoltre, a innumerevoli persone a farne vita della loro vita».

Nacque un'organizzazione che, secondo l'annuario vaticano del 1991 accoglieva 74.710 laici, 1.244 sacerdoti e 345 seminaristi, per un totale di 76.479 membri. Profondamente radicata nella vita regolare, secondo i dati che il suo presidente generale, Alvaro del Portillo, ha diffuso nel 1979, i suoi membri sarebbero, tra l'altro, «in 479 università e scuole superiori di cinque continenti; in 604 giornali, riviste e pubblicazioni scientifiche; in 52 emittenti di televisione e radio; in 38 agenzie di informazione e pubblicità in 12 case produttrici e distributrici cinematografiche». L'Italia è il terzo paese al mondo, dopo la Spagna e il Messico, quanto a numero di membri dell'Opus, circa 5 mila. «Si dice sia dell'Opus Dei anche il portavoce del Papa, Joaquim

Navarro Valls.

«Non ti racconterò mai a sufficienza l'importanza della discrezione - scrive Escrivà de Balaguer, nel suo "Camino" - se non è il taglio della tua arma di lotta, ti dirò che ne è l'impugnatura». Scrive l'Opus Austria che «l'affermazione che l'Opus Dei pratica la segretezza perché non rende pubbliche le liste dei suoi membri è priva di fondamento». Ma nel vademecum a uso interno, pubblicato da Hertel, le disposizioni sono rigorose: «I direttori che terminano il loro



**I segreti dell'Opus Dei**  
a cura di Michael Kromer  
Claudiana Editrice  
pagg. 344  
lire 36.000

mandato devono dimenticare completamente tutto ciò che riguarda la direzione, tutto ciò di cui sono venuti a conoscenza durante il loro incarico, tutte le situazioni in cui hanno dovuto intervenire (...). Le istruzioni e le lettere del nostro fondatore, le "Glosas", i vademecum ecc., devono essere conservati nella sede del centro al quale sono affidati, devono essere conservati sotto chiave nell'ufficio del direttore e non possono essere portati fuori». E proprio questi sono i materiali che Hertel ha utilizzato nel suo studio, e dai quali emergono realtà inquietanti.

Innanzitutto le incorporazioni dei giovani. Per i testi ufficiali può avvenire solo a 17 anni e mezzo, e l'impegno definitivo a vita dopo i 23. In realtà un'eccezione prevista dagli Statuti consente ai ragazzi di 14 anni e mezzo di scrivere una lettera al vica-

rio regionale nella quale chiedono di diventare «aspirante» e, senza dire niente ai propri genitori, di seguire il programma riservato ai ragazzi più grandi. Poi l'obbedienza. Scrive il fondatore: «Obbedire, cammino sicuro. Obbedire ciecamente al superiore, cammino di santità, obbedire nel tuo apostolato, l'unico cammino: perché in n'opera di Dio, lo spirito deve essere obbedire e andarsene». E, nell'esercizio della spiritualità personale e condivisa, i membri «si assumono alcuni obblighi specifici, obblighi che nascono dal vincolo con la prelatura». Il controllo è demandato alla direzione spirituale e alla confessione. Il confessore deve essere sempre interno al movimento: «Tutti i miei figli - dice Escrivà nei "Cuadernos" hanno la libertà di confessarsi da qualsiasi prete autorizzato dal vescovo locale... Pecca chi fa questo? No. Possiede il buono spirito dell'Opera? No. Egli sta per ascoltare la voce del cattivo pastore... Non sono io a dire queste cose ma il Signore stesso. Coloro che non hanno una missione data loro dai direttori, non sono buoni pastori, anche se riuscissero a compiere miracoli». Persino rispetto alla libertà culturale dei singoli, secondo lo studio di Hertel, ci sarebbero grandi limitazioni: «Nessun membro - ha detto Manuel Kromer - presentando il volume - può leggere un libro incluso nell'Indice, continuamente aggiornato, senza un permesso speciale, e la censura è estesa anche alla corrispondenza in arrivo e in uscita».

Monica Di Sisto

Denuncia in Polonia  
Censurato un libro su Wojtyla

L'editore americano del libro sul Papa «Sua santità», scritto dal giornalista americano Bernstein e dall'italiano Marco Politi, ha denunciato l'editore della versione polacca per danni e chiesto il ritiro dal mercato delle 14.500 copie distribuite. Il libro pubblicato negli Usa a settembre, è stato immesso sul mercato polacco in vista della visita del Papa dalla casa editrice polacca Amber, che ne ha acquistato i diritti dalla Doubleday per 10.000 dollari più i diritti d'autore. Ma nella versione polacca mancano i riferimenti alla salute del Papa, la parte sull'anti-semitismo in Polonia e le critiche alla Chiesa Cattolica da parte di settori dell'opinione pubblica polacca. Una vera «censura» per Bernstein. La Amber sostiene di aver eliminato alcuni «frammenti» dall'originale, senza cambiare il senso del libro. Si attende la decisione della magistratura polacca.

L'assemblea annuale dell'autorevole rivista ha messo sotto accusa i metodi del Prefetto

## «Concilium» contro Ratzinger il censore

Dalla scomunica di Balasuriya agli scontri con Hans Küng, i limiti posti a chi è «sulla via della ricerca».

Con una «dichiarazione» diffusa ieri, l'assemblea annuale della rivista internazionale «Concilium», riunitasi a Vienna dal 21 al 25 maggio per un seminario sul tema «Dio e religione nello specchio di culture differenti», ha rivolto un duro attacco alla Congregazione per la dottrina della fede, guidata dal card. Joseph Ratzinger, per le sue «incomprensioni» e per i suoi «metodi di censura» nei confronti di teologi impegnati «sulla via della ricerca».

È stato assunto, come fatto emblematico e perché il più recente, il teologo dello Sri Lanka, Tissa Balasuriya dei Missionari oblati di Maria Immacolata (Omi), fondatore e direttore del «Centre for Society and Religion» di Colombo (Sri Lanka), colpito l'8 dicembre scorso dalla scomunica per il suo libro «Mary and Human Liberation». Il punto di dissenso tra il dicastero vaticano e Balasuriya verteva proprio sull'ordinazione sacerdotale delle donne in quanto, non solo per lui, ma anche per altri teologi asiatici è incom-

prendibile collocare «ad un livello immediatamente inferiore alle verità centrali della fede il conferimento dell'ordinazione sacerdotale alle donne». Ma sono note le vicende di altri autorevoli teologi, quali Hans Küng, dichiarato «non più teologo cattolico» così come Charles Curran; E. Drewermann al quale è stata ritirata la «missio canonica» e così per altri.

Perciò, l'assemblea di «Concilium» ha annunciato che la rivista, «non solo riprenderà il dibattito sul grave problema della «censura», ma continuerà a «sostenere, anche in futuro, autori come Balasuriya, che si assumono il compito, gravoso e rischiosissimo, di spiegare la fede cristiana nei nuovi contesti religiosi». E, facendo riferimento al tema discusso, nel corso dell'assemblea - «Dio e religione nello specchio di culture differenti» - nella «dichiarazione» si fa notare che nella relazioni è stato criticato apertamente il modo di impostare le cristologie occidentali che «puntano,

in genere, ad escludere le altre religioni o a subordinarle a quella cattolica». Il teologo indiano, Felix Wilfred, ha sostenuto, nella sua relazione, che «ogni cristologia è parziale in rapporto al mistero assoluto», rilevando che «una cristologia deve farsi soteriologia basata sui bisogni reali e materiali dell'essere umano». Insomma, la teologia non può non tener conto delle situazioni reali.

Ora, è mancata e continua a mancare, da parte vaticana, secondo «Concilium», una «sensibilità moderna e comunque adeguata alle realtà diverse». Il problema della «inculturazione», già vivo in Africa e in America Latina, lo è ancora di più in Asia dove ci troviamo di fronte a tradizioni culturali e religiose diverse dall'Occidente europeo. Occorre un cambiamento di «mentalità» se si vuole, come ha detto il Papa, portare nel terzo millennio il messaggio cristiano in un continente come l'Asia dove i cattolici sono cento milioni su oltre tre miliardi di

abitanti. Invece - prosegue la «dichiarazione» - nei decenni successivi al Concilio Vaticano II, «la direzione romana della Chiesa, e in particolare la Congregazione per la dottrina della fede, non ha assunto atteggiamenti costruttivi di fronte ai nuovi sviluppi, alle teologie della liberazione, alle teologie femministe, all'etica teologica e alla teologia delle religioni». Di qui l'invito al dicastero guidato dal card. Ratzinger a «rivedere i suoi metodi di censura, legati a tempi passati», ricordando che «una verifica su un punto non dovrebbe mai portare ad una inchiesta e da qui alla condanna in toto di un teologo». Inoltre, le inchieste sulla fede andrebbero «chiarite collegialmente» alla luce dell'ecclesiologia del Concilio, dato che «le competenze sono dei singoli vescovi, delle conferenze episcopali e della Congregazione romana». Insomma, il metodo c'è, ma va applicato.

Alceste Santini

## A Sanremo

## Gli Induisti a congresso

Si terrà a Sanremo dal 6 all'8 giugno, presso il centro congressi dell'Hotel Londra, il Congresso internazionale «Induismo, una realtà universale, religione, arte, cultura, filosofia» organizzato dall'Unione Induista italiana Satana Dharma Samgha. Nella mattinata di venerdì 6 giugno, in segno di buon auspicio, per le strade della cittadina si terrà la sfilata di una statua tipica indiana. I lavori del Congresso si apriranno ufficialmente alle ore 15 con cerimonia alla quale parteciperà il console dell'India a Milano. Interverranno ai lavori personalità del mondo spirituale, indologi, studiosi delle più importanti università italiane e dell'India, medici ayurvedici e astrologi.

## Forum a Rieti

## Premio al frate amico degli Indios

Il «Premio internazionale Civiltà dell'Amore 1997» verrà assegnato quest'anno a padre Paulino Baldassari, un missionario che per oltre 40 anni si è battuto per i diritti degli indios in Brasile. Il riconoscimento al sacerdote, che oggi ha 82 anni e vive ancora in Amazzonia, verrà consegnato durante un Forum di confronto internazionale tra le religioni, che si svolgerà a Rieti il 4 e 5 giugno prossimi. L'incontro, alla sua quinta edizione, si incentrerà soprattutto sul «come promuovere un riequilibrio delle ricchezze del pianeta».

## Sinodo per l'America

## Nominati i co-presidenti

I cardinali di Los Angeles, Roger Michael Mahony, e di Rio de Janeiro, Da Araujo Sales, sono stati nominati dal Papa co-presidenti del Sinodo Speciale per l'America che si svolgerà in Vaticano, dal 16 novembre al 12 dicembre prossimi in vista del Giubileo. Li affiancherà, come rappresentante della Curia, il prelati colombiano Castrillon Hoyos, prefetto della Congregazione del Clero. Relatore sarà l'arcivescovo di Guadalajara, Sandoval Iniguez.

M. D. S.

## Da Israele a Venezia



Andrea Merola/Ansa

Il rabbino capo di Israele, Eliahu Bakshi Doron, nel ghetto veneziano. Bakshi Doron ha visitato la comunità ebraica, il presidente Sandro Romanelli e il rabbino capo Roberto Della Rocca.

## La Chiesa avventista, l'otto per mille e la giornata mondiale contro il fumo

Oggi in Italia, nell'indifferenza generale, muoiono ogni anno 80 mila persone a causa del tabacco. La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno che, fin dalle sue origini, ha denunciato la pericolosità di questa sostanza, ha dato vita a una serie di iniziative per dare un contributo che riesca a salvare quante più persone possibile dalla dipendenza e da malattie molto gravi. Con parte delle somme destinate con l'otto per mille, la Chiesa avventista quest'anno ha sostenuto 150 corsi in tutta Italia per smettere di fumare e, in vista della giornata contro il fumo di sabato 31 maggio, ha organizzato assieme ad altri organismi iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa piaga sociale. Particolare successo ha avuto a Palermo un concorso di disegno e pittura presso le scuole elementari e medie. Sono pervenute all'Opera Sociale Avventista e alla Lega «Vita e Salute» (un'altra associazione della Chiesa avventista), disegni di 60 scuole di tutta la Provincia. La premiazione per la migliore opera verrà fatta alla presenza del Presidente della Provincia Regionale di Palermo e del sindaco della città. Tra le altre iniziative sostenute quest'anno dall'otto per mille destinato alla Chiesa avventista ricordiamo:

## In ITALIA:

- Lotta all'usura: continua ad aiutare le famiglie a salvarsi dall'usura tramite la Fondazione «Adventum» riconosciuta a livello nazionale.

- Programmi educativi: con Global Village, l'esposizione di habitat riprodotti a grandezza naturale dei paesi più poveri della terra; i centri sociali per giovani e anziani in varie parti d'Italia; contributi a studenti poveri; sostegno all'Associazione Reach che si occupa di adozioni a distanza.

- Difesa della salute e soccorso: con iniziative per la prevenzione nei confronti dei danni alla salute derivanti dal tabagismo; corsi di formazione per operatori sociali, controlli, analisi e ospitalità a 700 bambini di Chernobyl, acquisto di automezzi per disabili e ambulanze.

## All'ESTERO:

- Educazione: Scuole di formazione professionale, alfabetizzazione di adulti, scuole primarie, borse di studio nei paesi in via di sviluppo.

- Sviluppo: progetti agricoli in vari paesi dell'Africa e progetto di formazione professionale in Albania per le attività manuali e sanitarie.

- Soccorso: Finanziamento di laboratori, dispensari, cliniche ambulatorie e interventi per ristrutturare ed equipaggiare strutture sanitarie.